



Van Gogh: “Il vigneto rosso”

La parabola che abbiamo ascoltato nel Vangelo di questa domenica, ci invita a conquistare lo sguardo di Dio. Già il lavorare nella vigna del Signore è la ricompensa, dove Dio dona quale salario tutto se stesso e chiede in cambio solo l'accoglienza del dono. Ciascuno di noi ha la sua chiamata, la sua ora. Ognuno di noi è il migliore per Dio. Ma in questa avventura d'amore il rischio più grande che offusca la sua bontà paterna, è l'invidia che si può provare nei confronti del fratello dell'ultima ora. A questa poi si aggiunge la mormorazione e il lamento per aver sopportato il peso dell'intera giornata rispetto ai fratelli che hanno lavorato un'ora soltanto. Se riesco a guardare il fratello dell'ultima ora con bontà, con l'amore dovuto, posso gioire insieme con lui della sua paga. Allora non mi dispiacerà la bontà di Dio, perché so che quell'operario dell'ultima ora potrei essere io che non riesco a sopportare il peso dell'intera giornata. Oltre la vigna del nostro cuore, tocca a noi occuparci di quella del fratello che aspetta di conoscere la bellezza del dono, “Cristo”. Non resta allora che accogliere l'invito del Signore e andare nella sua vigna.

SESTA DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL PRECURSORE

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa il quale uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con gli operai per un denaro la giornata, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso l'ora terza, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna e vi darò quello che è giusto”. Ed essi andarono. Uscito di nuovo verso l'ora sesta e verso l'ora nona, fece altrettanto. 6 Uscito poi verso l'undicesima ora, ne trovò altri che se ne stavano in piedi e dice loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno disoccupati?”. Gli rispondono: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Eli dice loro: “Andate anche voi nella vigna”. Venuta la sera, il signore della vigna dice al suo amministratore: “Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli dell'ora undicesima, ricevettero un denaro ciascuno. Arrivati i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più, ma anch'essi ricevettero un denaro ciascuno. Dopo averlo ritirato, mormoravano contro il padrone di casa dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Rispondendo però a uno di loro, disse: “Amico, io non ti sto facendo alcun torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e va'. Ma io voglio dare a quest'ultimo come a te: forse che delle mie cose non posso fare ciò che voglio? Oppure il tuo occhio è cattivo perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi.